

dobbiamo sostituire il principio di solidarietà. E' un cambiamento completo da eseguire — Non sarà puerile il fare delle riparazioni ad un edificio sociale che cada in rovina? Bisogna demolire questa società corrotta per ricostruire sulle sue rovine una nuova società dove tutti gli uomini, senza eccezione, godranno del benessere e della libertà.

Da chi sarà organizzata questa società? Bisognerà ricorrere al suffragio universale, cioè a dire alle maggioranze più o meno incoscienti che opprimono le minoranze, allora che le minoranze hanno quasi sempre ragione? Bisognerà ricorrere a uno o più celebri, cioè a dire a una nuova autorità? No! gli individui si raggrupperanno, non importa in quale opera, senza che niente li obblighi a far parte del gruppo, senza che niente impedisca loro d'abbandonare il gruppo, senza che il gruppo sia sottomesso ad un'autorità qualunque. — Qui sorgeranno delle obiezioni. — Esaminiamole.

Se non si stabilisce alcuna autorità, come impedire ai borghesi di ricostituire la società attuale? — Poiché non avranno potuto difenderla quando erano in possesso del potere e delle ricchezze, non potranno ricostituirla dopo la disparizione "simultanea" della proprietà individuale e dell'autorità.

Se la società futura si organizza in un paese, non sarà attaccata dai governi degli altri paesi? — Sì; ma quando i popoli vedranno il benessere della rivoluzione sociale in una nazione, essi si sollevano pure contro i loro governi. — La società futura, non ammettendo alcun confine tra gli uomini di diverse contrade, si stabilirà, per una rivoluzione universale.

Se non c'è alcuna autorità, come reprimere i delitti? — La maggioranza dei delitti provengono dall'organizzazione stessa della società attuale. — In una società futura, bisogna essere pazzi per commettere un delitto. Ora, ad un pazzo, ci vogliono delle cure e non dei castighi.

Ebbene, sia! ammettiamo che la rivoluzione sociale è fatta, e non vi è più proprietà individuale, né autorità, che dei gruppi si sono formati liberamente per lavorare; non bisognerà un capo in ciascun gruppo per la distribuzione del lavoro? — Sappiate che il lavoro diverrà piacevole, perchè facile e corto. — La moltiplicazione delle macchine lo renderà facile. — La soppressione dei prodotti inutili lo renderà corto. — La sostituzione della solidarietà alla concorrenza lo renderà piacevole. — Si lavorerà, liberamente e senza capi, per bisogno d'agire, d'apprendere, di creare. — Per poco che si lavori, i prodotti saranno talmente abbondanti che ciascuno potrà prenderne a sua fantasia, tutto come si attinge acqua ad una fontana.

Ma, se ciascuno può consumare senza essere obbligato di produrre, vi saranno molti oziosi, che non faranno niente di utile? — Il lavoro non sarà più penoso, né ripugnante, né umiliante, il numero degli oziosi sarà ristrettissimo. — Questo piccolo numero di oziosi, finirebbero di mettersi al lavoro per disannoiarsi. — Aspettando, sarà più profittevole di lasciarli impoltronire che di tenere per essi, tutta questa armata di poltroni chiamati geodami, giudici, carcerieri, ecc.

Frattanto non sarà bene di cercare a spronare i lavoratori per delle ricompense? — No! Fai ciò che vuoi! In altri termini: "Da ciascuno e a ciascuno secondo la sua volontà". — Tutte le altre formole sociali porteranno all'evalutazione del lavoro e alla repartizione dei prodotti. — L'evalutazione del lavoro conduce sempre a rimpiazzare una moneta per un'altra. — E' la moneta che rende possibile la concorrenza e, in seguito, un tale abbassamento dei prezzi che una parte solamente del lavoro è pagata, la parte pagata va ad accumularsi tra le mani di uno sfruttatore e diviene così, l'abbominevole capitale. — Bisogna abolire la moneta. — Che sia d'oro o d'argento o di carta o di qualunque altra cosa, poco importa, perchè un valore di scambio esige sempre la valutazione è impossibile a trovare, l'ora del lavoro sarà una base di valutazione poco equitabile che tante altre. — La valutazione dei prodotti, come la loro repartizione, non potranno esser fatte che da un

comitato. — E questo comitato, per poco autoritario che esso sia, sarà in realtà, un governo ben altrettanto forte che i governi attuali. — Questi, infatti, non disporranno che d'una parte della cosa pubblica, tanto che il comitato di valutazione e di ripartizione disporrà di tutto, assolutamente di tutto. — Abbasso l'autorità! Viva la Libertà! "ANARCHIA". — Abbasso il capitale! Viva l'Eguaglianza! COMUNISMO.

Vogliamo! La scienza ha distrutto la superstizione. La proprietà individuale e l'autorità sono state simultaneamente abbattute da una rivoluzione universale. La moneta o tutto l'altro valore rappresentativo abolito. Non ci sono più confini che distinguono un popolo dagli altri popoli. La produzione degli oggetti nocivi (per esempio, tutto l'apparecchio delle armate di terra e di mare) ha cessato. La produzione degli oggetti utili è divenuta sì abbondante che la loro consumazione non è limitata. La concorrenza, divenuta impossibile, si è trasformata in generosa emulazione. Il lavoro necessario è fatto da una lieta cooperazione e coll'aiuto delle macchine. Non c'è più da domandare agli individui del lavoro che non vogliono dare. I gruppi si sono formati liberamente e lasciano ai loro membri piena ed intera libertà. Non capi. I gruppi come s'intendevano fra loro? Poste, ferrovie, telegrafi, battelli a vapore, tutti i mezzi di comunicazione saranno alla libera disposizione di tutti; sarà facile di sapere quali sono i prodotti di cui si ha bisogno in un punto qualunque del globo e di sapere quali sono i prodotti che ingombrano i magazzini. Ma chi farà funzionare il telegrafo, le ferrovie, i battelli a vapore? Non bisognerà per i loro funzionari più regolarità e assiduità che per il loro stabilimento? S'intende che i gruppi possano intendersi per la costruzione di una ferrovia, per esempio: ma perchè il trasporto dei viaggiatori e delle mercanzie si effettui, non bisognerà qui, come in tutte le cose, un'organizzazione, solamente questa organizzazione sarà tutta volontaria dalla parte dei gruppi che si consacreranno. E non credete bisogni per questo di gruppi composti di angeli piuttosto che di uomini, perchè nella società futura l'interesse generale e particolare saranno assolutamente confusi. Il principio attuale del "ciascuno per sé" avrà fatto posto al vero principio della sociabilità umana: *Uno per tutti, tutti per uno.*

Bene! L'ideale è realizzato. Il benessere è assicurato per tutti. Nell'universo libero, l'uomo è libero e la donna pure. Che ne risulterà? L'unione libera. Ed è probabile che questa unione sia più durevole e niente impedirà di lasciarsi.

Chi prenderà cura dei fanciulli? La madre ed il padre. In caso di bisogno certi gruppi. Quanto alle scuole, esse avranno a loro disposizione tutti i mezzi possibili di istruzione. La specie umana si perfezionerà d'una maniera prodigiosa. L'antagonismo farà posto alla solidarietà, l'egoismo farà posto alla fratellanza.

Noi siamo meravigliati d'apprendere che i nostri antenati sono stati degli antropofagi e che il cannibalismo è ancora in vigore in certe razze umane. I nostri discendenti saranno ben altrettanto sorpresi allorché si dirà loro che abbia potuto esistere una società pure esecrata, quella cioè nella quale noi viviamo.

IL NOSTRO ODIO

Non lo neghiamo.

E' odio feroce, irrefrenabile immenso, quello che tuona nelle nostre parole, che fremente nelle nostre penne, che scoppia ed uccide colle nostre azioni.

Ma è un odio santo.

E' un odio, che trova le sue radici e la sua ragione d'essere in ciò, che di più alto e sublime può agitare la cellula corticale pensante d'un cervello umano, la solidarietà col proprio simile.

Egli è nelle cliniche spietate, laddo-

ve si martirizza e si strazia in mille orrende guise la povera carne anemizzata del proletario tubercoloso e rachitico, che trova perenne fonte inestinguibile il nostro odio redentore.

Gli è nelle anguste celle del manicomio letale, laddove echeggia delirante l'urlo lugubremente spaventevole del pellagroso e dell'alcoolista.

Nei tetri canili del carcere giudiziario, laddove risuona la sfida cinicamente disperata del ribelle impulsivo, il delinquente.

Nell'oscuro chiassaiuolo, dove bestemmia briaca la sifilitica condannata a dar morte e morire.

Nell'orrenda caserma industriale, laddove langue e si spegne fra l'infernale fragore dei congegni d'acciaio, il più infelice dei meccanici atomi, la macchina umana.

Nei fetenti tuguri senza luce e senza aria, laddove imbestialisce inebetito il povero disoccupato, piange in silenzio la misera madre di famiglia; comandano pane e cenciosi bimbi affamati.

E dappertutto dove si geme, si piange, si maledice, s'impreca, trova la sua fonte perennemente inestinguibile il nostro odio redentore, o cretinissimi tarisei, che fingete pietà per le povere vittime, fatalmente necessarie.

Le vostre lacrime non ci commovono, o salariati coccodrilli della borghesia.

Occhio per occhio, dente per dente!

Quale impudenza!

L'Avanti! (N° 14462 26 luglio 1904) di Roma, pubblica, senza commenti, la seguente lettera che Giacinto Menotti Serrati, spia ed assassino, mette alla luce, quale sua discolpa contro tutte le notizie, documentate, che in questi giorni vanno stampando i nostri confratelli d'Italia riguardo al di lui soggiorno in America:

"Losanna, 23-7-04.

"Caro Avanti!

"Ti prego pubblicare:

"Alcuni fogli anarchici vanno da tempo "facendo una innominabile campagna contro di me.

"Io penso che tanto accanimento da parte loro nel vituperarmi dimostra l'attività da me spiegata a beneficio del mio partito.

"Penso che sono in buona compagnia "tra coloro dei nostri che essi tentarono "o tentano insudiciare. E tiro dritto.

"Ma perchè questi signori la smettano "dal rompere le scatole a chi lavora e si "persuadano che lungi dallo sfiduciarmi "m'incoraggiano vieppiù alla lotta, comin- "cio col dar querela per diffamazione.

"Grazie e saluti.

"G. M. Serrati".

Bisogna aver proprio la faccia foderata, corazzata di bronzo ed avere ancora il coraggio e l'impudenza d'una spia per scrivere simili sudicerie.

Lo dicano i socialisti in buona fede, lo dicano i nostri compagni d'America, lo dicano i bimbi e la vedova di Elia Corti, lo dica la compagna e la bimba del socialista Garretto l'attività dimostrata, spiegata dalla Spia N° 8 nel diffondere il verbo del socialismo tra i nostri emigranti.

Lo dicano i cittadini di Barre cosa ne pensano degli amici di Serrati, spia ed assassino, che gli anarchici tentarono e tentano insudiciare.

Occorre proprio la vigliaccheria d'una spia e d'un assassino per non saper trovare altre difese, contro i suoi diffamatori, che quella di ricorrere ai tribunali.

Invece di fare il gradasso in Europa, sarebbe assai utile al buon nome della sua propaganda socialista (giacchè G. M. Serrati, spia ed assassino, ci tiene così

tanto) che venisse qui a regolare i propri conti, non in Europa.

Dopo tutto, però, sia qui o in Europa, per noi è la stessa cosa.

Continui pure la Spia N° 8 a vomitare fango e bava contro i nostri compagni e contro le nostre idee; il nostro piede, il nostro calcagno saprà ben lui raggiungerlo ovunque egli sia.

Ai rettili, alle biscie, non si fa altro che schiacciare loro la testa.

WILLIAM.

Irredentismo

I borghesi — come classe — cercano di tenere gli operai a bada dalla "questione sociale", dall' "unica" questione che dovrebbe ora seriamente preoccupare le classi lavoratrici: sollevano — per distrarre l'attenzione delle masse — la questione rancida di patria, d'irredentismo, di razze e chi più ne ha più ne metta.

Noi però non ci lasceremo più sviare dalla nostra meta luminosa, oggi che realmente siamo una forza, ma continueremo sereni, la gigantesca lotta internazionale degli oppressi contro gli oppressori.

La grande "Internazionale" ci ha imparato che l'odio tra i popoli, non avendo ragione d'esistere, deve sparire; ci ha lasciato un savio motto:

"Proletari di tutti i paesi datevi la mano".

E, infatti, che motivo hanno i popoli per scannarsi vicendevolmente? Forse l'operaio francese possa odiare il lavoratore tedesco e il proletario italiano debba nutrire rancore contro un paria austriaco?

Certo di no!

I popoli ovunque sono oppressi, ovunque gemono sotto il triplice giogo della "superstizione", della "misericordia" dell' "autorità", ed ovunque, grazie all'anarchismo cominciano a capire la necessità d'infrangere i ceppi, d'opporre all'internazionale dei preti ed a quella plutocrazia, l' "Internazionale dei Lavoratori".

I gaudenti, spaventati dai progressi rapidi dei rivoluzionari, e vedendo che le persecuzioni draconiane sollevate contro i propagandisti del nuovo verbo non giovano che alla nostra causa, non lasciano mezzo tentato per impastoiarne il movimento.

"Per attirare nella cerchia delle istituzioni" una parte dei ribelli, essi allargarono il voto: "per fuorviare l'attenzione dei proletari" battono la gran cassa del patriottismo; "per far nascere confusioni nel nostro campo" — inventano un sacco di mistificazioni, come ad esempio, la legislazione del lavoro ed altri simili palliativi.

E bisogna dire il vero, riuscirono in parte i furbi: il gran partito si è scisso e gli unici rivoluzionari ai giorni nostri siamo noi anarchici.

In questi momenti poi di rilassamento patriottico, i nostri buoni tutori hanno creduto di dover dare una spinta agli "italiani" dormienti, e mentre si vuole far credere che l'Austria minacci nuovi armamenti, il governo italiano fa far delle strombazzate ispezioni al confine dell'alleata ed il gen. Ricciotti Garibaldi, figlio degenero di uno che aveva pochi discorsi e molti fatti, vuol scimmiettare le gesta del padre spazzolando la ormai inutile camicia rossa e tentando di far del rumore bandendo delle ridicole ed impossibili crociate.

I nemici nostri — persuadiamocene bene una volta per sempre — non sono i proletari di altri paesi: nel Quirinale, nel Vaticano, nei palazzi dorati dei superbi borghesi dobbiamo cercare i parassiti che vivono alle spalle di chi lavora.

Non più adunque, irrazionali ed ingiuste guerre internazionali! Non più massacri di popoli, ma "lotta, lotta accanita degli oppressi di tutto il mondo contro tutti gli oppressori!"

Proletari di tutti i paesi, diamoci la mano: la vittoria sarà nostra!

Sostenete la "Cronaca Sovversiva" procurandogli abbonamenti.